

mondo cattolico. Il trionfo ch'essa incontrò sulla sua via era ben meritato, poichè conteneva delle bellezze immortali. Poche creazioni della letteratura mondiale la raggiungono per la profondità del concetto, per la tensione e varietà degli eventi, per l'abbondanza ed impressionante vivacità dei caratteri, per la forza e veracità delle descrizioni dei paesaggi, per il palpito delicato di vera vita lirica e per l'incanto d'uno stile irresistibile. Essa occupa un posto eminente nella cultura grandiosa dell'epoca della restaurazione cattolica.¹ Non più l'Ariosto mondano, ma il serissimo Tasso, profondamente religioso, fu il poeta prediletto di quel tempo. Già nel secolo XVII divenne la *Gerusalemme liberata* l'epos popolare, stampato e cantato in tutti i dialetti principali d'Italia.² Essa ha pure ispirata la musica³ e l'arte⁴ di quel tempo.

2.

Il lungo pontificato di Clemente VIII come nel campo religioso-politico, così pure si dimostrò in quello dell'arte un periodo di transizione nel quale le tendenze più antiche cedevano piano piano il posto ad altre più nuove. Clemente VIII si attenne più alle prime. Fra gli architetti egli, oltre Giovanni Fontana, si servì da principio quasi esclusivamente di Giacomo della Porta; solo quando questi, nell'autunno 1602, venne a morte, Carlo Maderna prese il suo posto.

Nel campo della pittura il papa favorì nella persona di Giuseppe Cesari, conosciuto col nome di Cavaliere d'Arpino, la scuola del classicismo tradizionale, mentre il naturalista Caravaggio già

¹ Cfr. TROELTSCH nella *Hist. Zeitschr.* CX 548 s., il quale giudica: « Appunto questa cultura cattolica della controriforma fu base dello sviluppo moderno scientifico-filosofico, giuridico ed estetico-artistico, e non già il protestantesimo ». Questo giudizio è anche contro Ranke, il quale pretende, che l'innalzamento spirituale della Chiesa abbia bensì giovato allora ad elevare l'arte, ma sulla scienza abbia agito reprimendola ». (*Päpste* I 7 321), col che si confronti ancora gli *Hist. polit. Blätter*, XXXIV 1019 annot.

² Cfr. SALVIONI, *La Divina Commedia, l'Orlando Furioso e la Gerusalemme liberata nelle versioni e nei travestimenti dialettali*, Bellinzona, 1902.

³ Cfr. D'ANGELI, *La Gerusalemme liberata nel melodramma*, in *La cronaca musicale*, 1909, nn. 4, 5.

⁴ I disegni di Bernardo Castelli (vedi BAGLIONE 384, 395 s.), per la *Gerusalemme liberata* del Tasso vennero già incisi da Agostino Caracci e Giovanni Fontana per l'edizione stampata nel 1590 in Genova; vedi THIEME VI 147. I Caracci, Guido Reni e Guercino ebbero una predilezione speciale per l'opera del Tasso; cfr. SOLERTI nel periodico *Emporium* III (1896) n. 16, ove pure si tratta e in parte è riprodotto l'interessante ciclo di affreschi dei discepoli dei Caracci con scene dalla *Gerusalemme liberata* nel palazzo Rossi in Bologna (Via Mazzini 29). F. MALAGUZZI VALERI tratta nella *Rassegna d'arte* VIII 10, dei dipinti di Tiepolo desunti dalla *Gerusalemme liberata*.